

Presidente. Verremo ai voti.

Spese per le Opere pie. — Capitolo 62. Assegni a stabilimenti di beneficenza, lire 20,310.

(È approvato.)

Spese per la sicurezza interna. — Capitolo 63. Soprasoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica - Soprasoldo ad agenti di sicurezza pubblica, lire 600,000.

(È approvato.)

Capitolo 64. Repressione del malandrinnaggio, estradizione di malfattori dall'estero e spese straordinarie di sicurezza pubblica, lire 500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majocchi.

Majocchi. Nella relazione ministeriale, che precede il bilancio, ho visto che la massima parte di questa spesa di 500,000 lire è impiegata nella estradizione dei malfattori dall'estero.

Si dice che la estradizione di qualche malfattore, specialmente dall'America meridionale, costi da 8 a 10,000 lire sino anche a 25,000.

Queste cifre mi hanno fatto meditare sulla convenienza di combinare cogli altri Stati il mantenimento reciproco dei malfattori per conto dello Stato di origine.

Si parla anche nella stessa relazione dell'extradizione di un nostro malfattore, che ha costato 60,000 lire. Io non so a quale malfattore si riferisca questa spesa. Ma ritengo che si tratti di un tale, che sfuggito da una delle nostre case di pena si era recato al Perù, a Lima. Là, dopo pochi giorni dal suo arrivo, uccise un soldato chileno dell'esercito d'occupazione, e il Comando militare dei chileni lo condannò ad essere fucilato. Ma si scopersero o per volontà sua o di qualche suo compagno che lo rivelò, che egli era un famigerato malfattore d'Italia, stato già condannato alla galera a vita dai tribunali italiani.

Allora il console d'Italia lo richiese, lo pretese, e lo sottrasse alla giustizia dell'esercito chileno, avvisandone in pari tempo il Governo italiano.

Il quale mandò 4 o 6 carabinieri, non ricordo, tanto che la estradizione di quel malfattore costò lire 60,000. Al leggere questo fatto, ho sentito un'impressione penosissima, tanto più che io non sono un'abolizionista della pena di morte, e credo che essa si debba abolire indirettamente mediante una savia educazione, applicando un razionale sistema di educazione, specialmente nell'infanzia, che ha più influenza dell'istruzione negli anni successivi.

Ma queste mie idee non furono mai accettate. Però, anche dal punto di vista di un'abolizionista della pena di morte, io credo che in quel caso il nostro console non abbia fatto l'interesse del Go-

verno italiano, e nemmeno adempiuto ai doveri della giustizia verso il governo chileno.

La fedeltà alla teoria dell'abolizione era mantenuta anche da parte sua, se avesse taciuto cinque minuti, ed avesse lasciato fucilare quell'uomo, perchè egli aveva commesso un delitto, pel quale si era sottratto alla giurisdizione del Governo italiano. Non vi era nessuna umiliazione, nessuna debolezza da parte del Governo italiano, se avesse detto: colui, che ha calpestate in tutta la sua vita le nostre leggi, non ha voluto neanche saperne di espiare la pena nelle nostre carceri, ed è andato in paese estero, ove ha commesso un altro delitto, lasciamolo fucilare.

Ma, dico, io ho fatte alcune riflessioni. Queste 500 mila lire quanto bene si potrebbero applicare al sistema educativo, in modo da ridurre i nostri 80,000 carcerati a 60,000, a 50,000, e discendere sempre.

Ma ora io non faccio che una domanda, e cioè se non sia possibile stabilire una reciprocità cogli altri Stati, in modo che siano mantenuti in tutti gli Stati, dove sono arrestati, coloro che sono condannati da altri Governi, e poi se ne faccia il conto ai rispettivi Stati? Almeno si risparmierebbe questa enorme spesa per l'extradizione dei malfattori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Renzis, relatore. Debbo dire all'onorevole Majocchi che la sua idea è giusta e che forse sarebbe una trovata, ma disgraziatamente in molti casi non è applicabile, perchè ordinariamente il malfattore fugge prima che il suo giudizio sia fatto. Ora la legge vuole che anche il condannato in contumacia sia riportato innanzi ai tribunali ed abbia diritto di far rivedere il suo processo. Non si può dunque evitare il caso di far ritornare il malfattore in patria. Le spese di estradizione riguardano ordinariamente l'invio all'estero dei nostri agenti. Bisogna inviare due o tre carabinieri e farli rimanere da quattro a cinque mesi nel paese dove trovasi il malfattore, aspettando che sieno esaurite le pratiche legali; poichè neanche uno Stato amico consegna l'individuo che si domanda se non sono esaurite tutte le necessarie formalità per riconoscere la verità dell'accusa e la giustizia dell'extradizione.

Se quell'individuo per cui si spesero 60,000 lire fosse stato fucilato dalle autorità chilene, sarebbe stato davvero un guadagno per tutti, a cominciare da lui stesso, che avrebbe ricevuto il meritato premio; ma disgraziatamente egli stesso disse il suo vero nome.